

La Voce

di SAMBUCA

Anno XIX - Marzo 1976 - n. 162

MENSILE - SOCIO-ECONOMICO-CULTURALE

Sped. Abb. Postale - gruppo III

TENUTOSI IN ADRAGNA IL CONVEGNO SUL RILANCIO DE « LA VOCE »

Un giornale diverso per una società diversa

Tre punti

Le cronache sui convegni approdano spesso al trionfalismo. Noi, invece, al Convegno di Adragna su la Voce concediamo solo il tanto quanto basti per sottolineare alcune cose emerse nel corso dell'importante dibattito.

In primo luogo nel Convegno di domenica, 28 marzo, è stata avvertita l'esigenza di un aggiornamento delle linee programmatiche. Tutto il corpo redazionale ha dimostrato unanime volontà rivelando, al tempo stesso, fedeltà allo spirito della libertà, se è vero — come afferma Kasemann — che « è libero solo chi sa rinunciare a ciò che è vecchio per vivere proteso nell'oggi e nel domani ». Se i « lavoratori » de la Voce non avessero altre virtù che questa: di rinunciare, cioè, a vecchi schematismi per vivere l'attualità protesa verso il futuro nel realismo della vita quotidiana in cui il futuro si costruisce, basterebbe per essere giornalisti autentici. E penso che vogliano esserlo dal momento che intendono confezionare un giornale diverso per una comunità diversa.

Non più quindi « mensile di vita cittadina », bensì « mensile socio-economico-culturale » per significare in quale vasta problematica deve nascere e crescere la Voce.

In secondo luogo è stata altresì sentita l'urgenza di un confronto e di una verifica all'interno del corpo redazionale sulle intenzioni e le idealità di ciascun redattore in rapporto alle finalità programmatiche del giornale stesso. È stato sottolineato a tal proposito che dai redattori, su determinati problemi, non si può pretendere l'unanimità che spesso è sinonimo di svuotamento di contenuti dialettici e di amorfismo, ma pur nella pluralità delle idee e attraverso un dibattito aperto si deve poter pervenire al coagulamento di posizioni ben chiare e inequivocabili.

Infine è stato auspicato che in seno al giornale tra i membri del comitato redazionale e del gruppo dei collaboratori si instauri uno spirito comunione che affratelli tutti nell'affrontare la mensile fatica del lavoro giornalistico quale punto di arrivo del diurno lavoro che impegna la testata come « famiglia di giornalisti » a creare sempre un giornale migliore per una società migliore. In tal senso i redattori si impegnano nel formarsi professionalmente mediante corsi di aggiornamento che saranno tenuti in seno alla redazione stessa.

Queste poche idee portiamo a conoscenza dei lettori anche se esse riguardano più direttamente gli addetti ai lavori perché sappiano che la Voce vive i travagli e le angosce dell'uomo d'oggi

ALFONSO DI GIOVANNA

Emerse nel Convegno di Adragna tre esigenze di fondo: 1) aggiornamento programmatico per un giornale che deve nascere e crescere nella problematica socio-economico-culturale sambucense; 2) pluralismo di idee e di posizioni ma indirizzi ben chiari e inequivocabili sulla promozione umana e sulle scelte civili; 3) impegno redazionale per fare un giornale sempre migliore.

Sambuca, marzo.

Domenica, 28 marzo, nella suggestiva cornice di Adragna, la redazione e il gruppo di collaboratori de la Voce si sono riuniti in Casa Gandolfo per una verifica sull'attività svolta nei diciannove anni di vita del giornale e su quella da svolgere in futuro.

All'importante convegno hanno preso parte vecchi e nuovi collaboratori redattori di ieri e di oggi, simpatizzanti. Per puntigliosità storica diciamo che attorno al tavolo dei lavori erano: Alfonso Di Giovanna, Vito Gandolfo, Anna Maria Ciacio Schmidt, Nicola Lombardo, Don Mario Risolvente, Don Paolo Gulotta, Andrea Ditta, Pippo Merlo, Gaetano Miraglia, Angelo Pendola, Agostino Maggio, Vito Maggio, La Bella Enzo, Gory Sparacino, Marisa Cusenza, Salvatore Ruvolo, Enzo Di Prima, Giorgio Lamanno, Graditi ospiti, oltre che apprezzati collaboratori, il prof. Salvatore Cantone, i giornalisti Enzo Minio e Totò Castelli, il sociologo Giovanni Grassadonia.

Ha aperto i lavori, quale padrone di casa il direttore amministrativo del nostro giornale, Dr. Vito Gandolfo, che rivolgendo il saluto ai convenuti si è detto ben lieto di vedere riuniti in un convegno di studio tutta la famiglia del giornale. Presentato il programma dello svolgimento dei lavori, Gandolfo dava la parola al direttore, don Alfonso Di Giovanna il quale ha presentato due relazioni.

UNA STORIA

Nella prima parte di carattere storico il direttore ha ricostruito i diciannove anni di vita del giornale. L'antenato de la Voce di Sambuca fu un foglio dattiloscritto di ruvida fattura, intitolato il « Gazzettino del Nord » che veniva scritto con macchina a doppio carrello e affisso al paravento della Matrice agli inizi del 1956. Si trattava di una specie di bollettino parrocchiale: ne furono affissi tre o quattro tra il '56 e il '58. Il « numero unico » de la Voce vide la luce nell'estate del '58. In autunno usciva il primo numero. Tra i confondatori il direttore ha ricor-

nove anni di vita del giornale. L'antenato de la Voce di Sambuca fu un foglio dattiloscritto di ruvida fattura, intitolato il « Gazzettino del Nord » che veniva scritto con macchina a doppio carrello e affisso al paravento della Matrice agli inizi del 1956. Si trattava di una specie di bollettino parrocchiale: ne furono affissi tre o quattro tra il '56 e il '58. Il « numero unico » de la Voce vide la luce nell'estate del '58. In autunno usciva il primo numero. Tra i confondatori il direttore ha ricor-

dato Franco La Barbera, allora giovane universitario. Fatta la cronaca delle battaglie degli anni '60, don Alfonso Di Giovanna ha sottolineato che il secondo fondatore del giornale, che è stato rilanciato ed è sopravvissuto sino ad oggi con buoni margini di sopravvivenza, è da considerare a pieno titolo il Dr. Vito Gandolfo, si deve a lui — ha precisato don Alfonso — se il giornale ha potuto continuare le pubblicazioni riprendendosi vigorosamente dopo il '66.

Tracciando l'ultimo scorcio di storia, il direttore, ha detto che molto buon lavoro è stato fatto specie in relazione al dettato programmatico con cui nacque la Voce: problemi culturali, cooperativismo, emigrazione, rinascita socio-economica prima e dopo il terremoto, incidenza decisiva nel tessuto locale eccetera; ma oggi occorrono nuove iniziative e nuovi programmi. Il giornale deve vivere nella base e per la base, se vuole assolvere a compiti di mag-

SEGUE A PAG. 5

A Roma mille terremotati del Belice

I terremotati del Belice sono ritornati a Roma. Ai figli, accompagnati più di un mese fa da don Riboldi, son seguiti i padri.

Un treno straordinario partito il 30 marzo da Castelvetrano è arrivato il giorno seguente a Roma. Questa nuova « trasferta » è stata finanziata dal governo della Regione (diecimila lire a testa per ogni persona impegnata nella manifestazione) e dai sindacati dei lavoratori che hanno affrontato un onere non indifferente e dal punto di vista finanziario e da quello logistico-organizzativo.

A Roma, i baraccati sono rimasti ad aspettare in piazza Montecitorio dalle dieci del mattino fino alle otto di sera, sfatti dalla stanchezza di diciotto ore di viaggio, mentre le delegazioni correvano da un onorevole all'altro, nella

disperata ricerca di riuscire a capire qualcosa nella legge Gullotti che non piaceva a nessuno.

I baraccati del Belice sono scomodi per tutti, ma soprattutto per gli uomini politici. Per giunta sono andati a Roma a chiedere soldi in un momento in cui ci sono un sacco di problemi, la crisi economica, il governo che non funziona e quindi son finiti coll'essere più inopportuni che mai.

La legge Gullotti promette per loro cifre vertiginose ed ha progetti ambiziosi. Si tratta infatti di gestire la bellezza di 760 miliardi in venti anni, facendo funzionare ancora quel famoso ispettorato per le zone terremotate, at-

NICOLA LOMBARDO

SEGUE A PAGINA 8

La Cantina Sociale per una nuova valorizzazione dell'agricoltura

Alla Cantina Sociale « Sambuca di Sicilia », nell'assemblea ordinaria dei soci del 21-3-1976, non sono state ratificate le nomine dei consiglieri Di Giovanna Salvatore e Ballerini, mentre di stretta misura è passata la ratifica del consigliere Tresca Giuseppe.

Non accenna pertanto a calmarsi il fermento suscitato nella Cantina dai fatti (triferiti nel numero scorso di questo giornale) che hanno portato alle dimissioni di due consiglieri e dello stesso Presidente Dr. Di Filipo, sostituito dal Dr. Vito Gandolfo.

I fermenti dei soci della Cantina, che riflettono un po' il malessere del mondo vitivinicolo per le note difficoltà di collocamento del vino nel mercato in un momento in cui i costi di gestione

- La Cantina deve rappresentare lo strumento su cui imperniare tutto l'intervento vitivinicolo, al fine di realizzare una politica agraria adeguata alle esigenze del paese e al confronto con le agricolture degli Stati della CEE.
- Non basta solo amministrare; occorre proporre programmi validi di sviluppo e di vendita del prodotto.
- Pensare di far vivere la Cantina come strumento di politica agricola che privilegia l'individualismo è pura illusione.

sono saliti alle stelle, non possono non destare preoccupazione, soprattutto perché la cantina rappresenta per pochi la possibilità di occupazione e per molti possibilità di reddito e di benessere economico.

Non sembra pertanto retorico l'invito

che rivolgiamo ad alcuni soci di far passare in seconda linea gli interessi individuali, piegandoli ad un organico

NICOLA LOMBARDO

SEGUE A PAGINA 8



UN SECOLO DI VITA

"Lu zu Ciciu" nonno di Sambuca

Il secondo centenario di Sambuca di Sambuca è «Lu zu Ciciu» Mangiaracina, nato il 20 febbraio 1876. Tutti ricordiamo la prima, la signora Montalbano nata il 21-10-1875.

Con un secolare fardello sulle spalle il signor Mangiaracina, contadino di vecchio stampo, ti accoglie col sorriso sulle labbra nella casa del figlio Calogero di via Francesco Crispi, ti domanda di chi sei figlio e ti accorgi, subito dopo, di esserti incontrato con un «volume» di storia sambucese.

Ti parla instancabilmente ad alta voce (perché ormai è quasi sordo) per ore e ore, facendoti quasi vivere i momenti ch'egli visse.

Dal 1890 al '96 fu in America; si sposò nel 1908 e ripartì per l'America nel 1911.

Partecipò alla guerra del 1915-'18. Si iscrisse al Partito Socialista e nel 1922 fu eletto consigliere comunale.

La nipote Mariella (fidanzata del nipote Franco) gli porge un foglio sul quale sono scritte le domande alle quali vorremmo rispondere, e lui, che ama le battute di spirito, rivolgendosi al nipote gli dice: «La tinnu comu segretaria?».

E poi riprende a parlare, dopo es-

sere stato interrotto, da dove si era troncato il discorso, proprio come un ragazzo. La lucidità mentale «di lu zu Ciciu» sbalordisce; e sbalordisce per come legge con e senza gli occhiali.

Soltanto i suoi ricordi confermano i cento anni, perché per altro, ne dimostra dieci di meno.

Amava lo studio, e dopo venuto dai campi, stanco, andava alle lezioni private.

Tutt'ora lo si vede con quotidiani o libri in mano; un amore per nulla estinto.

Per essere socialista dovette subire perquisizioni in casa, e angherie da parte di certi «notabili» del paese.

Don Mario Risolvente, la mattina del 20 nella chiesa di San Michele, ha celebrato una messa in onore del «nonno» di Sambuca, alla presenza dei figli, dei nipoti e di tanti amici. Dopo di che, è stato ricevuto dal sindaco il quale, nel corso della cerimonia, gli ha consegnato una targa ricordo con medaglia e una pergamena.

E poi la grande festa. Quella che si è svolta in casa, assieme ai figli e ai nipoti e attorno a un'insolita torta.

ANGELO PENDOLA

Quando il Cineforum diventa cultura

Sambuca, paese di atavica memoria, disteso lungo una collina alta appena 350 metri sul livello del mare, con una popolazione di 7491 anime, inserito in una economia agricola, attraverso, oggi, un momento particolarmente felice per il suo fermento culturale.

Ai 248 tra diplomati e laureati dell'ultimo lustro, a quanti hanno precedentemente conseguito un titolo di studio, alla popolazione tutta, offre una biblioteca tra le più attrezzate del circondario, un Teatro comunale in via di completo restauro, le antiche vestigia di Adranone, la Pro-loco, continue mostre di pittura e recital di poesie.

Oggi, nel momento in cui sembra prevalere nella nostra società la confusione mentale e la delinquenza più o meno organizzata, è, per lo meno, incoraggiante constatare che nel nostro paese, per iniziativa dell'Arcipretura locale, è stato istituito il Cineforum allo scopo di scuotere le intelligenze più spiccate per prendere coscienza, e liberamente approfondire, dei complessi e scottanti problemi umani.

Considerando il numero sempre maggiore dei partecipanti e l'interesse che i temi affrontati hanno suscitato, possiamo, di certo, affermare che Sambuca non è sorda ai problemi sociali e culturali.

Certamente non passano inosservati alcuni limiti sia per quanto concerne la scelta dei film (ugualmente interessanti, ma si poteva fare meglio) sia per lo svolgimento del dibattito che, a volte, si allontana dal tema centrale. Occorre, a cura del moderatore, indirizzare, con opportune «provocazioni»,

gli interventi.

I temi che finora sono stati oggetto di attenzione e di approfondimento riguardano l'aborto, la droga, la famiglia, il lavoro che sono stati analizzati col contributo dei convenuti. Il confronto di idee e di posizioni è risultato valido, in grado di proiettare, su livelli più elevati, la cultura dell'uomo medio di Sambuca.

Nella misura in cui, poi, le argomentazioni che scaturiscono dal dibattito entreranno nelle famiglie, nei circoli, nella scuola, nei bar, assumendo un carattere formativo, il Cineforum diventa un mezzo promozionale di cultura.

Ci preoccupa constatare, però, che a Sambuca sia poco sentito il problema organizzativo.

Una seria programmazione di tutte le manifestazioni culturali, nell'arco di un anno, evitando, così, le iniziative isolate anche se a volte, lodevoli, potrebbe dare l'esatta dimensione della disponibilità dei cittadini verso i problemi culturali.

La Pro-loco, tra i vari compiti che è destinata ad assolvere, potrebbe avere l'incarico di indire dei premi «Città di Sambuca» per la pittura, la poesia, per il migliore lavoro storico-culturale su Adranone, mentre l'Amministrazione comunale dovrebbe offrire i mezzi per superare i vari ostacoli di natura economica. La concretizzazione del nostro discorso ci sembra che permetterà di dare un volto nuovo alla Comunità sambucense ed una testimonianza di educazione civica.

GAETANO MIRAGLIA

Il Gontalone

a cura
di VITO MAGGIO

II. VOLTO DEL PCI

Il volto del PCI, quello vero, pochi lo conoscono. Di questo partito si conosce la strategia politica, gli obiettivi a breve o lungo termine, ma si sventa a sapere qualcosa sulla sua organizzazione, sui suoi iscritti. Anche a Sambuca, dove il PCI ha il 60% dei voti e una organizzazione davvero invidiabile, la gente si chiede quanti sono e da quali strati provengono gli iscritti al partito di maggioranza. Oggi possiamo dare una risposta soddisfacente. Gli iscritti fino al 29 febbraio risultano 780 così suddivisi: 157 braccianti agricoli, 151 donne (camiciate, pantalonaie, sarte, insegnanti disoccupate), 119 artigiani, 90 pensionati, 65 edili, 51 impiegati, 42 coltivatori diretti, 41 commercianti, 35 professionisti e 34 di vari mestieri. Questi dati evidenziano due cose: 1) la presenza dei comunisti in tutti gli strati della popolazione e in special modo nei cosiddetti ceti medi; 2) la scarsa adesione al PCI dei coltivatori diretti, una categoria fortemente rappresentata nel nostro paese. Mentre riportiamo questi dati, dobbiamo registrare una rilevante manifestazione svoltasi al Cine Ellos sul tema: «La crisi che attraversa il paese è grave. L'Italia ha bisogno dei comunisti. Il partito comunista è pronto ad assumersi tutte le responsabilità».

CONGRESSO DC

Un inatteso risultato si è avuto al congresso regionale della DC svoltosi a Sambuca alcune settimane addietro. La lista di sinistra n. 6, rappresentata in provincia da Mannino e Sinesio, ha ottenuto il 67,3% di tutti i voti (175 voti su 260 votanti). Le altre liste hanno riportato modesti suffragi: 45 voti (17,3%) i dorotei, 35 voti (13,46%) i fanfaniani, i voti (1,92 per cento) la lista di Di Leo. Questi nuovi rapporti di forza in seno alla DC avranno sicuramente riflessi positivi e più autenticamente popolari.

DIRETTIVO SOCIALISTA

Vito Perla, impiegato comunale, è stato riconfermato segretario del PSI locale dal nuovo direttivo eletto subito dopo il congresso di sezione. Sono entrati a far parte del nuovo direttivo La Puma Andrea, Di Rosa Giuseppe, Catalanello Silvestre, Marino Francesco, Renna Giuseppe, Mangiaracina Andrea, Merlo Domenico e Di Giovanna Pietro. A quest'ultimo è stato affidato l'incarico di vice segretario, Catalanello Silvestre curerà l'amministrazione.

La lega dei disoccupati laureati e diplomati

La Lega dei giovani diplomati e laureati disoccupati è stata costituita a Sambuca di Sicilia. Sui problemi occupazionali si è anche svolta una affollata assemblea presso la Camera del Lavoro di Sambuca. I giovani hanno evidenziato che nella zona del Belice la disoccupazione aggrava ulteriormente il dramma che queste popolazioni si portano addosso da otto anni, da quando cioè si verificò il terremoto. Mancano completamente le prospettive occupazionali mentre tornano definitivamente diversi emigrati. Alcune ragazze diplomate hanno deciso di iscriversi alle liste di collocamento sollecitando tutti i giovani a farlo.

«Chiediamo — ha detto Maria Antonietta Fatone, della FGCI di Sambuca — che si dia avvio a iniziative concrete, in maniera organica e con la partecipazione delle popolazioni del Belice, per la occupazione. Il problema immediato è rappresentato dal bisogno di alloggi efficienti, di servizi civili. Va avviato il rimboschimento e il sollevamento delle acque del Carboi e inoltre sollecitiamo l'istituzione di scuole professionali in collegamento con i problemi dell'agricoltura».

La giovane ha altresì affermato la necessità che la lotta unitaria di tutti i giovani del Belice si concentri per strappare al governo la legge di pre-avviamento al lavoro per i diplomati e i laureati disoccupati e anche per tutti i giovani che hanno una specializzazione. Accursio Montalbano, segretario provinciale della FGCI e assessore provinciale all'agricoltura, turismo e spettacolo ha indicato in una serie di infrastrutture civili, sociali e culturali, la possibilità di occupazione e di crescita dei giovani del Belice. «Ma quello che conta oggi — ha aggiunto Mon-

talbano — è l'unità tra tutte le forze giovanili democratiche, il potenziale di lotta che bisogna esprimere per portare avanti le nostre battaglie».

UN ESERCITO TITOLATO

Sambuca è cambiata davvero. Te ne accorgi attraverso le sue strade asfaltate, osservando la miriade di nuovi vigneti a spalliera disseminati in tutto il territorio, ma soprattutto quando senti, come abbiamo fatto noi, di effettuare un'inchiesta sui giovani diplomati e laureati. Solo allora, quando senti a conoscere il nome di ognuno, a sapere il vero titolo di studio che hanno conseguito dopo tanti sacrifici, proprio allora hai la netta sensazione di trovarti di fronte ad un paese con un «esercito titolato» ed anonimo. Sono 300 i nuovi diplomati e laureati degli ultimi sei anni. Sono tanti, forse troppi per un piccolo centro agricolo, sotto molti aspetti depressi, come il nostro. E sono titoli che hanno disseminato delusione, amarezza e spesso disperazione. Stati d'animo questi diffusi nei giovani e in special modo nelle loro famiglie. E sono quest'ultime le vere deluse, proprio loro che avevano quasi sempre incoraggiato la corsa al «pezzo di carta» inservibile, sia per la tanta agognata «scalata sociale» che per un effettivo inserimento nel mondo del lavoro. Solo oggi, dopo il profondo cambiamento della società italiana e dei suoi «valori», si accorgono quanto vale poco nella scala sociale ed economica se paragonato ad altre mansioni lucrose e pertanto prestigiose. E proprio oggi il padre riscopre nel figlio, era ora, la sua vecchia condizione di bracciante, quando era costretto per un mazzo di spighe, e forse meno, a sottoporsi ad una dura giornata di lavoro. Con una importante differenza: per il padre c'è stata la Germania, razzista, inospitale, a dargli il lavoro ed una casa decente, per il figlio non ci sarà neppure quella. I nuovi braccianti titolati resteranno ancora per molti anni ad attendere, riceveranno forse promesse, ma riscopriranno ogni giorno la loro condizione di sfruttati. Fino a quando dovranno attendere?

BENITO VACCARO

Corso Umberto I, 156
SAMBUCA DI SICILIA

ESCLUSIVA!

Vasto assortimento di souvenirs
in pregiata porcellana
con l'effigie della
Madonna dell'Udienza e con
Paesaggistica Sambucense

RICERCHE
STORICHE

La documentazione che abbiamo potuto raccogliere presso l'archivio di Stato di Agrigento, che per gli anni 1868-1874 non conserva le carte del gabinetto di Prefettura in modo integrale ed in relativo ordine, non ci consente di tracciare un quadro completo, e particolarmente della situazione amministrativa dei comuni della provincia di Girgenti. Risulta tuttavia chiaro nelle linee generali il modo di gestire la cosa pubblica, la composizione sociale dei consigli comunali, la struttura e l'organizzazione dei partiti, la politica perseguita dalla classe dirigente. I consigli comunali per il sistema elettorale allora vigente erano esclusivo appanaggio della borghesia, alleata ed imparentata con l'aristocrazia ex-feudale, classe tendenzialmente conservatrice, convinta della sua superiorità economica e culturale. Le classi lavoratrici ignoranti e misere erano dunque, escluse dalla vita politica. La vita politica nei comuni si riduceva ad una lotta fra famiglie rivali che si contendevano il potere locale e che per conseguire i propri interessi, talvolta, si servivano anche delle masse popolari, anche come masse di manovra. I consigli comunali pertanto difendevano gli interessi dei gruppi che rappresentavano e delle clientele bene organizzate e definite che li sostenevano. Di conseguenza la partecipazione alla vita pubblica non significava offrire la propria capacità, la propria competenza a sostegno di un programma di interesse generale. A Racalmuto per es. dominavano l'Amministrazione la famiglia del Sindaco Alaimo, quella dei Matròna, Abate, Chiarenza e Sferrazza; all'opposizione erano i Grillo, i Ferrante ed il Cavallaro, i quali accusavano gli amministratori « di arbitrii, ruberie ed intrighi e ciò specialmente per i maneggi di Chiarenza » e si battevano per « lo scioglimento del consiglio ». A Favara dominante era La Loggia « Vespri », clan delle famiglie più potenti, che dicevano di ispirarsi al Mazzinismo, ma in realtà l'unico scopo che perseguitavano era quello della gestione dell'azienda comunale. Non esistevano dei veri partiti politici con programmi definiti, ma dei partiti prettamente municipali, espressioni di questo o di quell'altro gruppo di famiglie, che si costituivano molto spesso in società massoniche. Così a proposito scriveva il delegato di P.S. di Naro: « Qui esistono due partiti i quali per vincersi scambievolmente si costruiscono in società massoniche, però lo scopo di ambedue era quello di volere dominare e dirigere gli affari comunali; uno si diceva costituzionale unitario, l'altro repubblicano, nell'attualità essendosi data la mano i due capi si gode un poco di tranquillità che non sarà duratura », e non diversamente il delegato di P.S. di Racalmuto: « il partito che esiste realmen-

La situazione politica e amministrativa nell'agrigentino dal 1868 al 1874

te è tutto municipale ed è diviso in due campi ». In tale situazione politica per forza maggiore, gli uomini, che facevano carriera erano i più furbi, i più spregiudicati, i più violenti ed ambiziosi, insomma coloro che meglio degli altri sapevano scendere ad ogni tipo di compromesso con una clientela affaristica. Di conseguenza il Sindaco o era l'espressione o quindi lo strumento dei più furbi o il più furbo, il più capace per intrighi, tanto da essere considerato dalla pubblica opinione un dittatore. A Bivona arbitro assoluto del Municipio era il « noto barone Guggino, assessore municipale che da dittatore disponeva della volontà del Sindaco e dell'intero consiglio comunale ». I poteri del Sindaco erano senza limiti: « formava le liste elettorali ed imprimeva alle elezioni lo svolgimento voluto; imponeva il tracciato delle strade comunali e, con la sua autorità, anche di quelle provinciali e nazionali, attraverso le località e proprietà che più gli piacevano di favorire o danneggiare anche a costo di far progettare le strade più serpeggianti e antieconomiche; gra-

vava o sgravava di tasse gli amici o gli avversari ».

I suoi arbitrii, le sue ingiustizie e soprusi erano sostenuti e difesi dal suo gruppo, dalla loggia massonica a cui apparteneva, dai capi mafiosi del luogo. Non ci troviamo, però, soltanto di fronte ad una classe dirigente, corrotta clientelare, e pronta al più volgare machiavellismo. Ma spesso non aveva alcuna competenza amministrativa, o preparazione economica e giuridica, e perciò era « in balia di segretari e impiegati comunali ».

Si verificavano addirittura casi in cui bilanci comunali di previsione non venivano approvati, perché non presentati agli organi di controllo entro i termini previsti dalla legge; non sono unici gli esempi di sindaci e consigli comunali che si rifiutavano di prevedere nei bilanci comunali gli stanziamenti per le spese obbligatorie di ordinaria amministrazione, come avveniva per esempio a Calamonaci e a Burgio. Per la struttura dei partiti e per la incapacità e per l'incompetenza amministrativa degli amministratori raramen-

te si realizzavano o si affrontavano i gravi e grossi problemi che la situazione richiedeva e che una classe responsabile e seria avrebbe per lo meno dovuto porsi. Raramente si veniva incontro ai bisogni del popolo. Eppure i comuni versavano in una drammatica deficienza di infrastrutture sociali!

Tutti i funzionari di P.S., anche quando riferivano che le Amministrazioni comunali procedevano regolarmente e che si era dato inizio a qualche opera di pubblica utilità, non tralasciavano mai di sottolineare l'incuria e l'irresponsabilità degli amministratori per ciò che riguardava la risoluzione di opere di necessità pubblica. Talvolta i funzionari nel tentativo di porre ripari a situazioni locali disastrose chedevano all'autorità politica lo scioglimento dei consigli comunali, « sperando che mercé l'opera di uno zelante delegato straordinario si potesse provvedere a tutti quei servizi di utilità e di necessità sociali ».

SALVATORE MONTALBANO
(1 - Continua)

* SEGNALIBRO *

LUIGI ARBIZZANI - Uomini lotte e altre cose - Immagini e documenti per una storia di San Giorgio di Piano - Consorzio Provinciale della pubblica lettura Bologna - Pagg. 158 L. 4.000.

Il volume di Luigi Arbizzani, nella presentazione del quale campeggia una significativa ed autorevole lettera di Fortebraccio (Mario Melloni), nativo di San Giorgio di Piano, nasce da una mostra curata con disperata ostinazione dall'autore.

Il fotolibro, che è uno dei migliori che si vedono in circolazione in Italia, è la storia di San Giorgio di Piano dalla sua nascita, nel XVI secolo, fino ai giorni nostri. E' il binomio di due rassegne fotografiche del centro (1971-72) che, con il concorso di contributi corali della popolazione, abbraccia ogni aspetto della vita di questo comune della provincia di Bologna. Il libro esce dagli schemi tradizionali dei « fotolibri » in quanto la fotografia si avvale, come supporto indispensabile dei « documenti » pubblici e delle immagini fotografiche recuperate al collezionismo privato e fondamentali per la comprensione storica del tempo passato e di quello presente. Nelle intenzio-

ni dell'autore e degli editori. Carlo Maria Badini e Pasquale Petrucci rispettivamente presidente e direttore del Consorzio provinciale della pubblica lettura di Bologna. Questa antologia di testi, documenti e memorie vorrebbero sollecitare alla scoperta, da parte di collettivi e di singoli, di storie « nascoste » da scrivere non per fare campanilismi, ma per partire dalla vicenda locale allo scopo di fare più consapevoli i cittadini di essere e di dover essere agenti della storia locale e nazionale.

NUNZIO DI GIACOMO - Lo sbandato Gabriele De Luca - S.F. Flaccovio Editore Palermo - Pagg. 187 L. 4.000.

Il romanzo di Nunzio Di Giacomo si apre con un brano del compianto Pier Paolo Pasolini con il quale l'autore si propone di spiegare che un buon libro non nasce né dai buoni programmi, né dai buoni proponimenti. Infatti non si può escludere dall'orizzonte dei lettori, il lettore medio. « Lo sbandato De Luca » è un romanzo autobiografico dell'autore con lo sfondo storico della seconda guerra mondiale e con quello

geografico dell'Italia settentrionale e della Repubblica di Salò. Il lettore si troverà avvolto da un via-vai dell'eroe tra Cherasco, Alessandria, Ierace, Cherasco e infine il ritorno a Comiso. In ogni pagina, oltre agli avvenimenti storici riferiti come vicende umanamente sofferte, si assiste all'idillio tra il militare e la Lia e al loro melanconico addio. Il romanzo del Di Giacomo è davvero la storia della resistenza non armata. Ottima la veste tipografica dell'editore Flaccovio.

DORA A. RUVOLO - Donne ch'avete intelletto d'amore - S.F. Flaccovio Editore Palermo - Pagg. 93 L. 2.800.

Ciò che più colpisce a prima vista dal libro di D.A. Ruvo è la significativa copertina tratta dalle opere di Ermanno Gagliardo. Il romanzo si può definire una bella « favola » ambientata dall'autrice in una Palermo fantastica, surreale. In una Palermo metropolizzata, ove un'epidemia distrugge nel giro di ventiquattro ore il novanta per cento della popolazione. L'opera vuole essere, in questi ultimi anni dedicati alla donna, un contributo di sensibilità e di riflessione dell'autrice al tema dell'emancipazione femminile. Un contributo del tutto personale sul tema del femminismo che spinge la Ruvo a centrare il problema, del resto attualissimo, dell'aborto. Lo scopo del libro vuole essere un ritorno della donna alle origini, alla società matriarcale, senza che la stessa rinunci alle conquiste della nuova condizione femminile.

ENZO MINIO

OSPITE DELLA BIBLIOTECA

Il poeta Vincenzo Licata

Sambuca ha dimostrato ancora una volta di sapere apprezzare « certe cose ». Ha seguito e rinnovato — questa sera 19 febbraio 1976 — un'antica tradizione e un amore incondizionato per la poesia.

Sambuca sa anche « partecipare ». Partecipare nel senso di come ha partecipato al « Recital » del poeta dialettale Vincenzo Licata.

Un incontro! Un incontro di sentimenti, profondi e antichi, tra il poeta popolare e il popolo di Sambuca.

Quel popolo che se ne sta ad ascoltare, a « sentirlo », a riconoscere se stesso.

Vincenzo Licata è nato 69 anni fa a Sciacca. Tra le sue opere: C'è permesso? (1936), Furanata (1958), Lu Casu di Sciacca (1961), da cui « è stato tratto il gustoso brano » Lu schitichiu (1971), La scunfitta di Roncisvalli (1974).

Tra i riconoscimenti e i premi: Premio Sanremo 1948 (Commissione presieduta dal poeta Trilussa); Concorso Nazionale — « Trofeo Nino Martoglio » — 1° premio, medaglia d'oro; Concorso « Placido Fardella », 1° premio, medaglia d'oro; E.P.T. Agrigento, « Mandorlo in fiore », 1° premio, medaglia d'oro; Premio in Campidoglio con due medaglie d'oro; Premio del Consiglio dei Ministri.

Avevo sentito, tempo fa, questo nostro poeta alla radio, recitare in un modo veramente stupendo, unico oserei

dire, la sua « Ddaunara », accompagnata dal fragore tempestoso e percuotente del mare. Ne restai stupito. Mi immedesimai, rabbrivii, ebbi paura; le stesse cose che riprovo nel risentire quella poesia questa sera.

Come se emanasse un fluido magnetizzante, la poesia di Licata, ti prende tutto: mente, corpo, anima per trasportarti lontano, tra le onde di quel mare tanto amato dal poeta, tra i marinai religiosamente piccoli e tanto, tanto

LETTERA
AL GIORNALE

Sambuca Adranone?

Palermo, 25-11-1975

Preg.mo sig. Direttore de « La Voce di Sambuca »,

Non si meravigli se, in fatto di toponomastica per la Sua città natia, io vengo a darle dei consigli o a proporle cose che, se lei accetterà, potrà farsene interpretare attraverso il Suo autorevole giornale.

Dato che una città illustre e opulenta di circa due millenni e mezzo fa che scrisse la sua pagina di storia, (e chi sa quante altre restano e resteranno ancora sepolte!), sia ritornata felicemente alla luce del sole e a portata degli studiosi, sarebbe giusto che la

grandi.

Quel possente modo di recitare, per cui i brividi ti attraversano il corpo dalla testa ai piedi, ti induce a un silenzio profondo dell'anima, ad una immedesimazione tale, per la quale ti ritrovi a bocca aperta, meravigliosamente sbalordito per quella carica di impegno e di simpatia dalla quale vieni rapito.

E l'applauso viene spontaneo, dal fondo della vecchia rabbia dell'animo; così come le risa, simili al fragor delle onde del mare che accompagnano la memoria del poeta nella recita delle sue poesie, scaturiscono — quasi a divenire un tutt'uno col poeta — da quell'animo bambino e adulto al tempo stesso

A. P.

Sambuca araba di oggi (nella quale ancora nulla è accertato quanto in essa si sia travasato dall'antica) riconoscendo il maggiore suo titolo di gloria da Adranone, modifichi il suo attuale toponimo in quello di Sambuca-Adranone.

Non credo che la mia proposta possa apparire del tutto stramba o carente di logica: sono idee che vengono, si modificano, si attuano se rispondono a certa convenienza, cadono a terra come pere « sfatte ».

Mi voglia scusare e gradire cordiali saluti dal Suo dev.mo

RAFFAELE GRILLO

SALA PARADISO

RESTAURANT - BAR - PASTICCERIA -
TAVOLA CALDA

Dei FRATELLI PENDOLA
e MAGGIO

Via Circonvallazione - Tel. 41080
SAMBUCA DI SICILIA

- Sala modernissima
- Cucina eccellente
- Servizio raffinato
- Piatti classici e tipici

SERVIZI PER:

MATRIMONI - BATTESIMI E ALTRE
RICORRENZE.

SALA GRATUITA PER TRATTENIMENTI
Vasto assortimento confetti (Perugina).
Tulle e Bomboniere.

DEDICATO AI GIOVANI

Problematica delle attività comuni giovanili

INTRODUZIONE

Il motivo che ci ha spinti a trattare questo argomento ci è stato suggerito dai giovani stessi, che si dibattono fra un senso di delusione, di scetticismo e di pessimismo per ogni iniziativa da prendere in comune causata dal continuo fallimento per gli esempi passati.

La nostra scelta preferenziale è caduta sui giovani lavoratori che sono i più danneggiati dalla mancanza di iniziative in quanto gli studenti hanno la possibilità di evadere dalla monotonia paesana.

Sono state intervistate anche le studentesse, perché rientrano nel numero di chi risente di questa carenza. Infatti molte di loro hanno dichiarato che continuano a trovare resistenze da parte della famiglia quando chiedono di trascorrere una serata con gli altri giovani, tanto più quando si tratta di andare fuori Sambuca.

1°) In un paese da trent'anni con amministrazione di sinistra, pensi che si sia effettivamente formata una generazione giovanile con idee associantistiche?

- Nicola Vaccaro, 19 anni, fantino SI
- Salvatore Marino, 19 anni, diplomato senza lavoro — SI
- Nino Ciraulo, 19 anni, radio-riparatore — SI
- Gino Trubiano, 19 anni, muratore NO
- Nino Ienna, 19 anni, muratore Credo di sì
- Giacomo Di Pasquale, 16 anni, Studente — NO
- Giuseppe Indelicato, 21 anni, Disoccupato — NO
- Umberto Palermo, 23 anni, professione libera — NO
- Vito Maggio, 17 anni, studente Innanzi tutto il tipo di amministrazione sia essa comunista o di altra tendenza politica, secondo me non influisce sulla condotta del giovane. Infatti noi giovani, se facciamo politica, la facciamo o perché siamo stati influenzati o, molti, per darsi importanza e non perché la sentiamo.

servizio curato da: F. BILELLO, A. M. CIACCIO SCHMIDT, E. LA BELLA, S. RUVOLO

Quindi quasi tutti i giovani sono individualistici e badano solo al loro «particolare».

- Oddo Francesca, 17 anni, studentessa — NO
- Margherita Palmeri, 15 anni, studentessa — NO
- Angela X, 18 anni, Diplomata Proprio a Sambuca credo di no perché le idee moderne esistono, ma non si mettono in pratica.
- Rosa Cannova, 16 anni, casalinga lo credo di no.
- Erina Mulè, 17 anni, studentessa Ci si avvia a queste idee, ma a poco a poco, per gradi.

2°) Secondo te è scomparso l'individualismo?

- Nicola Vaccaro SI
- Salvatore Marino Non completamente, in quanto in una società come la nostra c'è sempre qualcuno che maestralmente riesce a spiccare sugli altri.
- Nino Ciraulo NO
- Gino Trubiano NO
- Nino Ienna No, perché l'individualista non cerca dialogo con noi che ci adoperiamo per far trionfare le idee associantistiche.
- Giacomo Di Pasquale NO
- Giuseppe Indelicato No, perché è assurdo che scompaia qualcosa del genere.
- Umberto Palermo No, è raddoppiato.
- Vito Maggio No, anzi si è affermato molto.
- Oddo Francesca NO
- Margherita Palmeri Credo che ci sia ancora l'individualismo.

lismo.

- Angela X NO
- Rosa Cannova NO
- Erina Mulè No, perché ci sono ancora alcuni che, sebbene lo mascherino, sono apertamente individualisti.

3°) In questi ultimi anni sono sorte molte iniziative, regolarmente fallite. Quale pensi ne sia la ragione?

- Nicola Vaccaro Non lo so di preciso, perché non sono stato partecipe a gruppi.
- Salvatore Marino I motivi possono essere tanti ma quello maggiore è il disinteresse dovuto ad un innato menefreghismo.
- Nino Ciraulo Perché oltre alla mancanza di collaborazione fra noi stessi, sorge anche il problema finanziario.
- Gino Trubiano Le iniziative falliscono perché non c'è impegno.
- Nino Ienna Perché non c'è interessamento.
- Giacomo Di Pasquale A me non risulta che siano fallite perché siamo un paese evoluto.
- Giuseppe Indelicato Soprattutto l'apatia generale.
- Umberto Palermo Potrei accusare l'apatia ma, secondo me, è l'incapacità dei giovani a credere in un ideale.
- Vito Maggio In quasi tutti i paesi quelle piccole iniziative che si creano tendono a fallire o falliscono sia perché c'è disinteresse ed anche perché, al contrario delle città, abbiamo pochi sbocchi.
- Oddo Francesca Falliscono perché c'è disimpegno.
- Margherita Palmeri Ci sono tanti motivi, il principale, secondo me, è per le famiglie che frenano ed anche perché vi sono delusioni in quanto ci aspetteremmo chi sa cosa e poi... niente.
- Angela X Subentrano le ragioni politiche, ed anche per l'influenza delle famiglie ed alcune volte per disinteresse.
- Rosa Cannova Non c'è collaborazione e organizzazione.
- Erina Mulè Vi è menefreghismo da parte di tutti.

4°) Con quali intenzioni e con che animo accetteresti e collaboreresti ad una iniziativa partita da un altro, anche di diversa ideologia?

- Nicola Vaccaro Collaborerei attivamente.
- Salvatore Marino Collaborerei, a patto che questa iniziativa possa essere di effettivo valore per tutti.
- Nino Ciraulo Se la riterrai valida, vi parteciperò attivamente.
- Gino Trubiano Parteciperei attivamente se però mi piacesse e se sarebbe una cosa giusta da fare.
- Nino Ienna Se mi piacesse, parteciperei.
- Giacomo Di Pasquale Parteciperei lasciando da parte l'ideologia.
- Giuseppe Indelicato A secondo l'iniziativa collaborerei attivamente.
- Umberto Palermo Se è un'iniziativa diversa dal mio ideale la terrei in disparte perché è assurdo portare avanti una cosa non sentita, diversamente farei di tutto per la piena realizzazione.
- Vito Maggio Per formare un'iniziativa si deve essere per forza d'accordo, quindi se un giovane formasse un'iniziativa con ideologia diversa dalla mia mi limiterei soltanto a guardare e non parteciperei.
- Oddo Francesca Parteciperei attivamente con l'inten-

zione di portare avanti questa iniziativa impegnandomi a fondo.

- Margherita Palmeri Se l'iniziativa mi interessasse, parteciperei attivamente.
- Angela X Parteciperei attivamente, se mi interessasse e se fosse valida, perché non siamo mica razzisti.
- Rosa Cannova Parteciperei con l'impegno di portare avanti questa iniziativa.
- Erina Mulè Se le mie idee combaciassero con le idee portate avanti dall'iniziativa collaborerei, ma se vi fossero idee completamente opposte non collaborerei.

5°) Personalmente quale iniziativa concreta proporresti, ritenendola valida, per i giovani di Sambuca?

- Nicola Vaccaro Io proporrei lo sport dell'ippica più educativo, secondo me, del calcio e di tutti gli altri sport.
- Salvatore Marino Non lo so, perché tutto andrebbe bene l'importante è che si faccia con impegno e io lo farei con il massimo impegno.
- Nino Ciraulo Consiglierei di creare dei circoli ricreativo-culturali.
- Gino Trubiano Consiglierei di potenziare le attività sportive serali.
- Nino Ienna Potenzierei le attività sportive serali.
- Giacomo Di Pasquale Proporrò di creare dei gruppi di studio.
- Giuseppe Indelicato Non essendo Sambuca il mio ambiente ideale, sebbene vi sono nato, non potrei proporre iniziative in quanto conosco poco l'ambiente sambucense e i suoi problemi.
- Umberto Palermo Vista l'incapacità della massa, non ci sono iniziative buone che potrebbero aver successo.
- Vito Maggio Per noi giovani, che siamo quasi sempre scontenti, ci vorrebbero numerose iniziative: una che io proporrei è la formazione di un gruppo di studio di vasto raggio d'azione.
- Oddo Francesca Proporrò una iniziativa culturale, con tavole rotonde, discussioni cui partecipasse sia la vecchia sia la nuova generazione per discutere i problemi che riguardano noi giovani.
- Margherita Palmeri Proporrò di formare squadre di calcio femminili e quindi curare lo sport femminile in generale.
- Angela X Ci sarebbero tante iniziative valide, ad esempio proporrei di fare delle palestre e degli impianti sportivi.
- Rosa Cannova proporrei di incoraggiare gli sport femminili.
- Erina Mulè L'Azione Cattolica promossa da padre Portella, poteva essere all'inizio una buona iniziativa che voleva essere incoraggiata perché adesso purtroppo pochi vengono al sabato alle riunioni. Proporrò inoltre la formazione di «clubs» per poterci riunire e discutere sui problemi che ci interessano.

CONCLUSIONE

Facendo una statistica dei «sì» e dei «no», nelle prime domande, è emerso che a Sambuca non si è formata una mentalità associantistica e che non è scomparso l'individualismo.

La causa principale del fallimento delle iniziative è risultato il disimpegno anche se tra le ragazze si è riconosciuto un freno posto dalle famiglie.

La maggior parte si sente di partecipare ad iniziative promosse da altri anche appartenenti a diverse ideologie purché sia possibile il dialogo. Quasi tutti ritengono valido il potenziamento delle attività sportive.

Il panorama fatto non è confortante e pertanto rivolgiamo un appello ai responsabili perché si promuovano iniziative adatte a creare uno spirito associantistico e tra queste principalmente, come ha segnalato la maggior parte dei giovani, lo sport.

TITOLI DI STUDIO

RILEVATI DURANTE IL CENSIMENTO DEL 1971

A completamento delle interviste da noi pubblicate su questa pagina sulla disoccupazione intellettuale pubblichiamo le seguenti tavole di rilevazione statistica

PAESI	Laureati		Diplomati		Licenza media		Popolaz. residente
	M	F	M	F	M	F	
SAMBUCA	54	15	176	169	265	227	7229
S. MARGHERITA B.	52	15	149	159	280	243	8344
S. GIOVANNI G.	30	14	121	116	256	188	7777
MENFI	86	31	327	272	424	326	12751
RIBERA	135	50	494	442	754	475	16835
SCIACCA	337	140	868	743	1432	884	31591

I DIPLOMATI NELL'ANNO SCOLASTICO 1974-'75

REGIONI	DIPLOMATI	POPOLAZIONE RESIDENTE
SICILIA	25.080	4.680.715
PUGLIA	18.246	3.582.787
LAZIO	31.099	4.689.482
TOSCANA	15.663	3.473.097
PIEMONTE	17.508	4.432.313

Un'indagine condotta dall'Istituto di ricerca CRS, diretto dal sociologo Francesco Alberoni, ha rilevato cifre allarmanti sulla disoccupazione intellettuale: vi sarebbero in Italia 300.000 diplomati e 50.000 laureati in cerca di un'occupazione stabile. Il loro numero, senza l'intervento di riforme radicali, dovrebbe passare nel 1990 rispettivamente a 1.100.000 e 230.000.

DALLA PRIMA PAGINA

Un giornale diverso per una società diversa

giore vitalità per la comunità sambucense. Occorre, quindi, in primo luogo, un nuovo programma che venga anche esplicitato in sottotestata al posto di « mensile di vita cittadina » e di cui bisogna formulare i punti essenziali.

Parlando poi de La Voce del futuro, il direttore, ha chiesto ai presenti quale tipo di giornale s'intenda redigere. Scartata l'idea di un giornalismo che si limita alla registrazione di fatti e avvenimenti, o a un foglio partitico e ideologico, il direttore ha affermato la validità del giornale aperto, laico, antifascista e democratico, ben redatto da giornalisti preparati, scrupolosi che si rendano interpreti e mediatori di opinione pubblica.

UN PROGRAMMA

Nella seconda relazione il direttore, dopo avere precisato che la traccia che presentava non aveva né il significato né la presunzione di essere un programma, ha dettato alcune idee-chiave.

In primo luogo ha messo in evidenza le carenze del vecchio programma e l'esigenza di rinnovarlo; in secondo luogo ha ribadito, motivandone le ragioni, che La Voce dev'essere laica, antifascista e democratica; per ultimo, dopo una dettagliata rassegna sulla situazione socio-economico-politica nazionale, ha suggerito alcune fasi operative concernenti i contenuti redazionali, le future prospettive di inserimento nel-

la società del messaggio de La Voce, gli strumenti per un decoroso e onesto svolgimento dell'attività giornalistica.

IL DIBATTITO

Sulle relazioni Di Giovanna si è aperto un fecondo, anche se a volte vivace dibattito, che è servito ad approfondire la reciproca conoscenza tra i redattori, a chiarire aspetti personali, a superare pregiudizi e difficoltà.

Per brevità diciamo subito che tutti i presenti sono intervenuti prendendo la parola, che in seno al comitato di redazione e al gruppo dei collaboratori si sono rivelate posizioni non concordi, ma non per questo contraddittorie, che

nel pluralismo delle opinioni si è visto un apporto positivo di reciproco arricchimento.

Accantonate le prevenzioni partitiche, l'angustia del concetto « politico » limitato all'attivismo partitico, la concezione di un giornale staccato dalla base (che deve suggerirci le battaglie sociali, civili e politiche nelle quali ci mentarci), riconosciuto il principio del pluralismo in base al quale, pur nella varietà delle idee e delle posizioni, si deve conseguire un'unità di indirizzo quale frutto di confronto e dibattito redazionali, si è pervenuti alla redazione di alcuni punti programmatici, che qui accanto pubblichiamo, approvati all'unanimità da tutti i convegnisti.

Linee programmatiche de « La Voce »

Il comitato redazionale e il gruppo di collaboratori de La Voce di Sambuca nella riunione-convegno del 28 marzo hanno ribadito nel corso di un dibattito molto vivace ma ricco di riflessioni la volontà di rilancio del foglio.

Esaminata l'attività ormai ventennale e la sua incidenza nel tessuto sociale Sambucense ed evidenziati gli inevitabili difetti che si sarebbero potuti evitare attraverso un'aderenza più stretta alla realtà locale e alle istanze della base popolare, i partecipanti al convegno hanno formulato un programma di massima articolato nei seguenti punti:

- 1) La Voce avrà come sottotitolo « mensile socio-economico-culturale » allo scopo di evidenziare un superamento della fase di attività del giornale che mirava all'informazione cronachistica della vita cittadina per sottolineare l'impegno più decisamente socio-politico cui La Voce da un pezzo si è orientata.
- 2) Viene ribadita la matrice laica, antifascista, democratica e pluralistica de La Voce.
- 3) La Voce deve tendere ad una informazione obiettiva come espressione programmatica di correttezza nella costante pratica dell'etica giornalistica.
- 4) Si afferma l'impegno autenticamente politico, quale tramite e momento di affermazione della vocazione dell'uomo al fatto sociale, e non partitico.
- 5) I redattori rivendicano il giudizio autonomo e critico di fronte ai problemi della promozione umana e ai temi più controversi e ardui della promozione civile.
- 6) Rispetto alla sua organizzazione interna la redazione de La Voce si articolerà in comitato di redazione e in gruppo di collaboratori e curerà la formazione e l'aggiornamento professionale dei redattori.
- 7) Nella prospettiva di poter convogliare le istanze e le voci dei comuni vicini si auspica di suscitare l'interesse delle popolazioni che gravitano nell'ambito del comprensorio attraverso un'adeguata informazione.
- 8) La Voce proseguirà la sua attività per la conoscenza, la valorizzazione, la salvaguardia del patrimonio monumentale-artistico e culturale anche mediante la pubblicazione di monografie come sinora ha fatto.
- 9) Infine La Voce facendosi interprete delle aspirazioni delle masse popolari riconferma l'impegno moralizzatore della vita pubblica e del costume cittadino.



La lancia dell'emiro

LO STATUTO

C'è in corso da qualche settimana tra i soci del Circolo Marconi una vivace polemica che non accenna a spegnersi. Il motivo è presto detto. Molti soci, e tra questi vanno annoverati tutti i giovani che sono entrati nell'associazione per la prima volta in questi ultimi anni, hanno richiesto a gran voce la modifica dello Statuto vigente, contrastati in questa azione dai vecchi associati del Circolo sempre pronti a difendere i vecchi privilegi. Perché di questo si tratta. Lo Statuto in questione prevede infatti una procedura alquanto strana: è il vecchio Consiglio di Amministrazione a scegliere e a sottoporre alla votazione dell'assemblea i candidati alla propria successione. Tutto questo significa una limitazione dei poteri dell'assemblea, non più sovrana ma « quasi » col dovuto permesso del Consiglio di Amministrazione uscente. E non è tutto. In questo Circolo, strano a dirsi, ma è la verità, un no vale due sì, cioè un voto contrario all'ammissione di un nuovo socio viene contato due volte e può mettere in pericolo una nuova iscrizione.

Strani questi fatti in un paese a volte strano e contraddittorio. Un paese dove la « democrazia » viene spesso attuata nei fatti, alcune volte viene reclamizzata a parole, altre volte non viene nemmeno « scritta sulla carta ».

LO STRAORDINARIO

Che lo straordinario sia stato in passato motivo di dissenso, qualcuno dice di « scerra », tra gli impiegati comunali è un fatto risaputo ed anche documentato. Cercare di arrotondare lo stipendio è umano e pertanto comprensibile. Non è invece comprensibile il comportamento di coloro che autorizzano lo straordinario senza accertare in pieno l'esigenza impellente e il normale svolgimento dello stesso. Non sarebbe ora di far sapere ai cittadini, anche attraverso « La Voce », le mansioni e i nomi di coloro che effettuano il lavoro straordinario? Un'iniziativa in tal senso può rappresentare un piccolo gesto, ma significativo per un « nuovo modo di governare ».

CONDOGLIANZE



FRANCO CATALANELLO

L'11 febbraio a Brooklyn, mentre usciva di casa per recarsi al lavoro, Franco Catalanello ha incontrato tragicamente la morte. Profondo rammarico e generale cordoglio ha destato in paese la notizia della sua scomparsa mentre congiunti e amici si apprestavano a festeggiare il suo rientro in Italia.

Franco Catalanello era emigrato negli Stati Uniti nei primi del '60. Lavoratore infaticabile, la sua sartoria fu sempre fucina di un apprendistato numeroso dal quale uscirono future generazioni di lavoratori e al tempo stesso apprezzata « bottega » di buon lavoro.

Era partito negli anni della crisi delle sartorie, locali battute dalle confezioni di fabbrica che già invadevano il mercato, e sperava fare ritorno in paese per godersi l'affetto dei congiunti e dei nipoti nella serenità della vita sambucense.

Era nato il 3 gennaio 1925 a Sambuca. Vi fece ritorno addormentato nel sonno della morte il 20 febbraio 1976 accolto da una immensa folla di amici e di concittadini che ne hanno rimpianto l'improvvisa e immatura scomparsa.

Da queste colonne ci uniamo al dolore dei familiari e porgiamo loro le nostre profonde condoglianze.



CACIOPPO FELICITÀ

Il 12 febbraio è deceduta la signora Cacioppo Felicità. Era nata a Sambuca di Sicilia il 18 dicembre 1893. Donna e madre laboriosa lascia un luminoso esempio di virtù umane e cristiane visute all'ombra della vita domestica.

Ai figli, ai generi e ai nipoti tutti porgiamo condoglianze.

SIMONE VINCENZO CATALANOTTO

L'11 febbraio, dopo una lunga malattia sopportata con rassegnazione cristiana, è deceduto circondato dall'affet-

to della moglie e dei figli, il Cav. Simone Vincenzo Catalanotto. Visse consacrato perdutoamente agli affetti familiari per i quali ebbe vivo il culto e la devozione, e ai quali dedicò nel silenzio e nella modestia più ammirabili le sue energie di ottimo padre di famiglia.

La Voce, che l'ebbe tra i più assidui lettori, porge condoglianze alla vedova, signora Maria Ciacchio, ai figli Liborio e Titty, alle famiglie Catalanotto, Fiore, Ciacchio e Campisi.

FOTO COLOR

Gaspere Montalbano

Tutto in Esclusiva
Per la Foto e Cinematografia

POLAROID - KODAK
AGFA - FERRANIA

Servizi per:

Matrimoni - Battesimi
Compleanni

Prezzi Modici - Consegne
rapide

Esecuzione Accurata
SAMBUCA: C.so Umberto, 37
Tel. 41235

Attenzione:
sconto straordinario!
(L. 20.000 su tutti i copiatori)

fai da solo
le tue
fotocopie

Con un fotocopiatore
da tavolo 3M

oggi spendi solo:

L. 88.000
+ IVA

pensaci subito.

Vale fino al 30-4-76

Distributore:

CARTOLERIA

Tarcisio Sarcuto

Via Atenea, 132 - 134 - Tel. 25002
A G R I G E N T O

TRIBUNA APERTA

Disoccupazione intellettuale: possibili soluzioni

La disoccupazione intellettuale è un problema che va visto e inserito nel tessuto sociale. Proprio per questo, esso richiede prima una indagine sulle cause che lo hanno provocato e poi si possono indicare le possibili soluzioni.

Si può affermare che l'istruzione superiore e universitaria è vista come un mezzo di elevazione e qualificazione sociale.

Accanto a questa motivazione può stare anche quella che vede l'Università come «luogo di attesa» in mancanza di una concreta e immediata possibilità di lavoro. La dimostrazione di questa ipotesi è data dalle maggiori immatricolazioni nei momenti di crisi economica. Quando ci sono più possibilità di lavoro sono meno i giovani che

Ospitiamo uno scritto dell'universitario GIOVANNI RICCA che rappresenta un ulteriore contributo per la risoluzione del grosso problema della disoccupazione intellettuale.

scelgono l'Università. Se gli studi superiori e universitari venivano considerati un investimento, oggi non si può parlare di investimento per la progressiva livellazione tra stipendi e salari.

Da queste considerazioni deriva che la scelta tra lavoro intellettuale e manuale è questione di maggiore attitudine verso l'una o l'altra strada. Analizzando il problema da questo punto, sembra che questa ipotesi sia in contraddizione con le tesi dell'elevazione

sociale e del parcheggio. Invece, ci apparirà evidente la concomitanza di questa tesi se ricerchiamo la causa prima, che è unica. La cronica deficienza di posti di lavoro nel Meridione è la causa delle cause. Condurre i motivi del fenomeno alla mancanza di lavoro sembra che riecheggi di interpretazione marxista; ma sono le condizioni economiche che determinano l'evoluzione culturale e sociale, a sua volta questa crea diversi e nuovi modi di concepire il rapporto lavoro-prestatore di opera. Per risolvere questo frustrante fenomeno occorre agire su due fronti: eliminare le motivazioni, cioè prospettare un lavoro adeguato, nell'industria e nell'agricoltura, ai giovani che hanno portato a termine la scuola dell'obbligo; dall'altro canto è necessario eliminare il disagio esistente. Se non interverranno profonde riforme la disoccupazione intellettuale si farà drammatica. Quando parlo di profonde riforme non intendo il numero chiuso, cioè la limitazione delle iscrizioni ad un numero già stabilito, ma un diverso modo di organizzare i rapporti fra scuola e mondo del lavoro. Il libero accesso agli studi, la democraticità di essi, è una conquista intoccabile ed es-

senziale per una società che vuole essere libera e democratica. Il giovane può e deve scegliere il tipo di preparazione che preferisce; è lo Stato che deve adeguarsi al giovane creando lavoro che sia adatto alla specializzazione acquisita. La disoccupazione intellettuale è un problema difficile e scomodo, richiede un complesso di riforme radicali.

In Parlamento esiste una proposta di legge per l'occupazione alla cui stesura hanno contribuito P.C.I., P.S.I. e gli Indipendenti di sinistra, la D.C. ha manifestato la sua partecipazione. Lo scopo di essa è di estendere ai giovani disoccupati, in cerca di prima occupazione, alcuni diritti essenziali. In pratica questa legge dovrebbe dare tutto quanto è concesso agli «altri lavoratori»... tranne il lavoro.

E' necessario promuovere, alimentare «Comitati di laureati e diplomati disoccupati» proporli come forza autonoma nelle lotte per l'occupazione in seno alle forze politiche e partecipare come un ramo del sindacato. Le assemblee sono un atto di presenza, servono a far capire ai politici, ai sindacati, alle autorità, ai datori di lavoro che ci siamo, che hanno un grosso problema da risolvere senza indugi. Occorre battersi per ottenere un lavoro qualificato attinente agli studi conse-

GIOVANNI RICCA

SEGUE A PAGINA 8

LA PRECOGNIZIONE

Una delle caratteristiche che distinguono i fenomeni psi è la loro apparente indipendenza dal tempo. Ma questo è anche uno degli aspetti più difficili da assimilare nella nostra conoscenza dei fenomeni naturali. Broad analizzò le obiezioni del senso comune alla precognizione nel modo che segue. Primo, abbiamo dalla precognizione la percezione di un avvenimento o oggetto che al momento non esiste, ma che qualche volta esisterà in futuro. Sappiamo che anche l'informazione ottenuta non è deduttiva. Ovviamente, la precognizione infrange un postulato fondamentale del senso comune, e cioè che non è possibile conoscere un evento che non è esistente, e tale che non sta in relazione alcuna con colui che ne ha cognizione. Questo è ciò che Broad chiama obiezione «epistemologica». Secondo, è evidente che non vi sono discendenti causali o precedenti che connettono la nostra precognizione con l'evento futuro. Se ci fossero, la nostra conoscenza non sarebbe precognitiva ma solo deduttiva.

Quindi, l'obiezione causale è che non c'è evidentemente possibilità di possedere una conoscenza non deduttiva del futuro. Terzo, la nostra natura ci dice che siamo liberi e che possiamo capire secondo la nostra volontà. Ma se la precognizione è un fatto, ciò comporta che il futuro è predestinato, idea che è incompatibile con la nostra concezione del libero volere. Questa è la obiezione fatalistica. Di queste tre, la obiezione causale è più difficile a ribattere. L'obiezione fatalistica non è logica ma morale. Broad risponde alla obiezione epistemologica nel modo che segue: la precognizione è più simile alla memoria che alla percezione sensitiva. Nella memoria, abbiamo cognizione di un evento che non esiste, ma che è esistito nel passato. Ciò che «immaginiamo» quando ricordiamo qualcosa è la rappresentazione di un evento passato, e la stessa rappresentazione è la immagine presente. Questa rappresentazione non è invariabilmente precisa, poiché la nostra memoria, talvolta risulta essere fallace. Del pari, quando abbiamo una precognizione, non prevediamo direttamente un evento futuro ma una sua immagine. Questa può essere vera o falsa. Se è vera, la nostra previsione si dimostra veritiera. Altrimenti è fallace. La risposta di Broad all'obiezione epistemologica la rende in realtà solamente causale.

Nel caso della memoria e l'immagine presente è una rappresentazione di un evento passato perché c'è un legame causale nella traccia di memoria che connette l'evento passato alla sua immagine presente. Ma nel caso della precognizione, qual'è l'anello di congiunzione? Torniamo all'obiezione causale.

Passiamo brevemente in rassegna alcune teorie di precognizione ed esaminiamo la loro plausibilità nel rispondere all'obiezione causale. Ipotesi del presente capzioso. H.F. Saltmarsh basa la sua teoria sulla concezione psicologica del presente capzioso. Psicologicamente, sostiene, il presente non è un punto ma occupa un periodo limitato di tempo di tempo. Ciò che noi consideriamo come presente non è istantaneo perché le cose di cui siamo ora consci sono cose che abbiamo percepito un momento fa. Saltmarsh suggerisce che il breve spazio di tempo del presente, che occupa una parte di passato, si svolge anche nel futuro. Inoltre, questo breve spazio di tempo che consta solo di una piccola durata a livello cosciente, può essere molto più grande a livello inconscio. Di conseguenza, ciò che è nel pas-

sato o nel futuro riguardo alla mente cosciente, può essere molto più grande a livello inconscio. Di conseguenza, ciò che è nel passato o nel futuro riguardo alla mente cosciente, può essere nel «presente capzioso» per l'inconscio. Saltmarsh prosegue suggerendo che certi stati psicologici come quello di attenzione, possono ridurre la durata del presente capzioso, mentre uno stato diffuso può avere un effetto amplificatore. Questa teoria può venire criticata in un'infinità di modi. In primo luogo essa ha un'applicazione molto limitata. Non possiamo ragionevolmente affermare che si verificheranno dopo parecchi anni siano già nel presente capzioso. Secondo, dire che ciò che sembra essere nel futuro a livello cosciente è, in realtà, nel presente a livello inconscio comporta, logicamente, un rinnegamento della precognizione. In terzo luogo, ogni evento è indipendente dagli individui che ne sono a conoscenza. Non si verifica una volta per A e una volta per B. Ma A e B possono venire a conoscenza del suo verificarsi in tempi diversi.

Di conseguenza, lo stesso evento sembrerebbe verificarsi in momenti diversi e individui differenti in accordo con le durate variabili del loro presente capzioso. Ma, in realtà, la maggior parte degli individui sembra convenire ragionevolmente sul tempo del verificarsi di un evento entro la loro esperienza. Questo è possibile solo se il presente capzioso ha la stessa durata per la maggior parte degli individui. Se così fosse, le esperienze precognitive mostrerebbero una relazione regolare col tempo. Ma ci sono anche prove per supporre che sia così. In conclusione, mentre nessuna teoria, compresa quella del presente capzioso sopra esposta, è del tutto soddisfacente, ciascuna sembra contenere qualche idea feconda. Ma in fondo è così: la verità sta sempre nel mezzo. Però è troppo nascosta e noi con le nostre attuali conoscenze non potremo certo scoprirla; però possiamo aggirare l'ostacolo: possiamo arrivare alla verità indirettamente, e questo può essere facendo, lo ribadiamo, sempre maggiori esperimenti e raccogliendo sempre più prove e formando una folta casistica. Ad esempio, certi sogni premonitori che facciamo così spesso e che ci sembrano, in primo luogo delle fesserie, ma che invece sono così reali, presenti in noi, ci dimostrano che la precognizione esiste realmente e che non è un evento causale. Una cosa è importante: non arrendersi mai, continuare imperturbati e fermi nella ricerca, anche se grossi ostacoli di ogni natura si parano, davanti, questi si superano e alla fine la verità non può non venire fuori, ma altre difficoltà si presenteranno, ma l'uomo le supererà perché per chi ricerca la verità l'impossibile non «deve» esistere.

a cura di: ENZO LA BELLA e SALVATORE RUVOLO
membri del G.R.O.P.S.

Nota bibliografica:

- 1) Piero Cassoli - Letture a un parapsicologo - Corrado Tedeschi Editore - Firenze.
- 2) J. Broad and H.H. Price - The philosophical implications of precognition - Aristotelian Society Supplementary Volume 16 - 1937 - edizione originale inglese.
- 3) Milan Ryzl - Parapsicologia - Armenia Editore - Milano.
- 4) Gastone De Boni - L'uomo alla conquista dell'anima - Armenia Editore - Milano.

Nutrirsi meglio spendendo meno

La scienza dell'alimentazione è una recente conquista; essa studia i bisogni qualitativi e quantitativi dell'organismo in rapporto all'età, allo stato fisico dell'individuo, al lavoro prodotto, alle condizioni ambientali, ecc., in modo che tutte le attività fisiologiche si svolgano regolarmente. Conoscere quindi i principi basilari di questa scienza potrà evitare stati carenziali da denutrizione, disturbi digestivi, obesità, apatie fisiche o psichiche causate da esagerato consumo di prodotti ricchi di idrati di carbonio o di grassi, ma poveri di proteine, vitamine, sali minerali o altri componenti.

Si chiamano Alimenti quei prodotti che possono soddisfare, da soli o associati, i bisogni materiali ed energetici dell'organismo.

L'organismo ha necessità di materia e da costruzione e da riparazione, che nel caso, sono le proteine e i sali minerali, detti Alimenti Plastici, nonché di energia fornita dagli zuccheri e dai grassi, detti Alimenti Energetici, e altresì di meccanismi regolatori che sono le vitamine, gli ormoni ed alcuni elementi minerali. Gli alimenti allo stato naturale (carne, uova, riso, latte, ecc.) sono detti composti, mentre sono detti principi alimentari organici i componenti degli alimenti stessi, cioè i Protidi (proteine), i Lipidi (grassi), i Glucidi (idrati di carbonio o zuccheri); inoltre sono chiamati principi alimentari inorganici, i sali minerali e l'acqua. I costituenti dei principi alimentari inorganici sono detti principi nutritivi e corrispondono:

- per le proteine, agli aminoacidi;
- per i lipidi, agli acidi grassi;
- per i glucidi, al glucosio, al fruttosio e agli altri zuccheri.

La distinzione che passa tra principi alimentari e principi nutritivi è importante per capire la differenza che esiste fra alimentazione e nutrizione.

Alimentazione è l'introduzione nell'organismo di materia ed energia attraverso gli alimenti composti (carne, uova, riso, latte, ecc.), la nutrizione è, invece, l'insieme di processi propriamente digestivi che implicano l'assorbimento dei principi nutritivi da parte dell'organismo. All'assorbimento può seguire la fase propriamente anabolica, mediante la quale si crea nuova materia vivente (assimilazione) per riparare le perdite dell'organismo, oppure la fase catabolica in cui i principi nutritivi sono scissi e ridotti a composti semplici; tale demolizione comporta una notevole liberazione di energia indispensabile all'organismo per la funzionalità della vita cellulare e di organi quali il cuore, il fegato, il cervello ecc., nonché per l'attività manuale

ed intellettuale. I glucidi e i lipidi sono formati da idrogeno, carbonio ed ossigeno, mentre i protidi sono composti anche di azoto, e qualche volta, di zolfo.

La quantità di proteine necessaria per un uomo adulto, è di circa un grammo al giorno per chilogrammo di peso corporeo. Non tutte le proteine, però, hanno lo stesso valore biologico; infatti solo quelle di origine animale sono complete. Queste sostanze proteiche subiscono una prima digestione nello stomaco, ad opera di un particolare fermento chiamato Pepsina attivato dall'acido cloridrico che viene secreto da particolari ghiandole della mucosa gastrica. Successivamente passano nell'intestino dove altri enzimi (tripsina, chimotripsina, carbossipeptidasi) continuano la scissione, fino a liberare aminoacidi, cioè acidi organici. Sono questi ultimi che, trasportati dal sangue attraverso il fegato, vengono immessi nella circolazione generale e assorbiti dall'organismo. Si è detto che dai protidi, dai lipidi e dai glucidi si sprigiona una certa quantità di energia. In particolare, dalla combustione di un grammo di grasso si sviluppano 9,3 Calorie, mentre da un grammo di glucidi e così pure da un grammo di protidi si hanno 4,1 Calorie. Ad una persona adulta in genere occorrono 2.000-2.500 Calorie per espletare le attività vitali nelle ventiquattro ore. Coloro che sono addetti a lavori pesanti hanno bisogno di almeno 4.000 Calorie al giorno, mentre a quanti esercitano attività sedentarie sono sufficienti poco più di duemila calorie al giorno. Tuttavia, in alcuni periodi della vita, l'alimentazione deve essere più abbondante, poiché l'organismo deve sopprimere alle necessità del proprio accrescimento (fanciullezza e adolescenza), o ad altre necessità (gravidanza, allattamento). A seconda dei vari stati costituzionali e delle varie situazioni patologiche (gravi malattie, convalescenza, deperimenti) per ogni soggetto è necessaria una particolare dieta che tenga conto delle esigenze nutritive del momento; così, per es. un individuo convalescente dovrà ricorrere ad una dieta ricca di zuccheri, presenti nei cereali, nei farinacei e nelle confetture, essa dovrà poi essere integrata da un'opportuna quantità di proteine. Il contrario dovrà fare l'obeso per non accrescere i suoi già notevoli depositi di grasso e il diabetico che, a causa della diminuita produzione di insulina da parte del pancreas, non è in grado di metabolizzare gli zuccheri, trasformandoli in materiale di riserva.

MARIA TORTORICI

sport Polisportiva: bilancio di una attività

a cura di NINO GURRERA

La polisportiva ha quasi due anni di vita.

Cerchiamo di fare un bilancio delle attività che si sono svolte fino ad ora.

I dirigenti hanno diretto le loro iniziative esclusivamente al calcio, tanto che invece di parlare di polisportiva si dovrebbe parlare di associazione calci-

stica.

Per avallare la loro tesi sostengono che a Sambuca mancano le attrezzature sportive.

Ma esiste forse un campo di calcio? Vero è che il calcio è lo sport più popolare ma è pur vero che calciatori si nasce. Pertanto per molti giovani sambucesi è vietato lo sport.

Che cosa hanno fatto i dirigenti per ottenere le attrezzature sportive?

Niente!

Da due anni i loro sforzi sono diretti alla realizzazione del campo sportivo. Qual'è la funzione della Polisportiva?

Nessuna! Il solo vero scopo è stato quello di tesserare più giovani di quanti ne avrebbe attirati una associazione calcistica.

Nell'incontro avuto con gli Amministratori Comunali, alcuni mesi orsono, si era detto della disponibilità della palestra della scuola media.

Palestra che è rimasta inutilizzata.

Colpa dei dirigenti della polisportiva, non degli amministratori comunali. Da due anni hanno fatto parte del consiglio di amministrazione della polisportiva circa venti persone.

Soltanto due sono rimasti sempre gli stessi.

Forse perché sono attaccati più degli altri alla Polisportiva? Oppure per interessi personali?

Ai veri sportivi giudicare!

Sport è sinonimo di amicizia; questo è il motto che deve essere seguito se la A.P. vuole andare avanti. Bisogna porsi al di sopra dei rancori personali, delle beghe, delle tragedie, degli odii.

Continuare come qualcuno ha fatto fino ad ora è inconcepibile. Dirigente significa conquistarsi la stima e la fiducia degli altri.

Questi sentimenti hanno animato gli attuali dirigenti?

«Ai veri sportivi l'ardua sentenza».

CAMPIONATO ULTIME BATTUTE

Il campionato di calcio è alla fine.

Mancano soltanto quattro partite.

Nel numero precedente si è detto della situazione della nostra squadra.

I dirigenti accusano di ciò alcuni giocatori, sostenendo che hanno poco senso di responsabilità, disertando gli allenamenti per altro molto limitati.

Forse è vero; ma è forse senso di responsabilità da parte dei dirigenti alzare il pubblico contro gli arbitri?

Questi sono atteggiamenti che si ripetono ogni partita.

Esaminiamo ora le partite disputate sino ad ora: Sambuca-Siculiana 2-0.

Partita vinta a tavolino. Gli avversari non si sono presentati.

Lojd Adriatico-Sambuca 4-2.

Partita giocata senza convinzione da parte dei nostri. I dirigenti hanno messo in campo una formazione squinternata e senza idee. Pur potendo contare su alcuni giocatori di indubbio valore

(vedi Pumilia) hanno preferito per motivi poco chiari, mandare in campo giovani inesperti.

Il risultato era scontato. Gli avversari ci hanno schiacciati nella nostra area per tutto il primo tempo riuscendo a segnare per tre volte. Nella ripresa, paghi del risultato hanno allentato la morsa permettendo così alla nostra squadra di andare a segno.

Humour nostrano

A SCUOLA

— Il Maestro: Sapete dirmi qual'è il monte più alto di Sambuca?

— Tutti: Genuardo.

— Pierino: Mont... Albano!!!

AL TELEFONO

— Ciao Vittoria, usciamo stasera?

— Sì, certo!

— Ma io vorrei stare un po' solo soletto con te... e poi con questo freddo!... come si fa?

— Non ti preoccupare, conosco un posto tranquillo e riparato!

— Ah sì... e dov'è?

— Vediamoci alle 17 alla Biblioteca Comunale!

IL MITO BELLO

Sandokan OVVERO il Fico d'India.

IL FARMACISTA

— Buongiorno dottore, mi dà i medicinali segnati in questa ricetta?

— Mi dispiace, non posso, non capisco la calligrafia; so leggere soltanto le ricette di mio cugino!

STRADE STATALI

— Michele, tu non ci crederai, ma il solo pensiero di percorrere con tutti quei fossi e avvallamenti il tratto di strada Sambuca-Misilbesi mi fa scassari dalle risate.

— Beato tu! A me quei fossi fanno invece scassari... la macchina!

TEMPO DI QUARESIMA

— Il Parroco: Sa, signora, ci servi-

rebbe un posto abbastanza grande per riunirci durante queste sere di Quaresima e pregare il Signore, invitando tutti quelli di buona volontà. Lei ha qualcosa a portata di mano?

— La fedele: Padre, non si preoccupi. Le basta Castel... Gandolfo?

AD OGNUNO IL SUO

Ogni città ha quello che si merita. — Torino ha la MOLE ANTONELLIANA.

— Roma ha la FAVA ANTONELLI... ana.

I MIGLIORI AMICI

— I migliori amici degli uomini sono i CANI.

— I migliori amici degli italiani sono gli Ameri... CANI.

LE SCOPERTE

Cristoforo Colombo scopre il nuovo Continente ovvero l'Americanata.

I CONSIGLI DEL MAESTRO

— Il Maestro disse: «Abbiate cura delle piante e dei fiori; non rovinare le aiuole della Villa Comunale».

— Pierino, ragazzino discolo, ascoltò interessato il consiglio del maestro e continuò impertinente a «scippare» i fiori della Villa Comunale fino a renderla simile a un campo... santo.

GIELLE
ICEBERG

ELENCO DEI MAESTRI AMMESSI AL CONCORSO MAGISTRALE

AGRIGENTO

Alesi Filippa, Abruzzo Giuseppe, Borzellino Girolamo, Cacioppo Maria, Giacalone Maria Francesca, Ciaccio Maria, Guzzardo Margherita, Scibona Calogera, Sagona Elisabetta.

PALERMO

Pirola Esterina.

CATANIA

Sagone Caruana Nina

MILANO

Cusumano Enza.

ABILITAZIONI ALL'INSEGNAMENTO

Lillo Maggio, Matematica nella Scuola Media; Enzo Randazzo, Italiano e Latino; Giovanna Sapienza, Lingua Inglese.

ELETTI NEGLI ORGANI COLLEGIALI

Consigli di interclasse

- Classe I A Cicio Giulia
- Classe I B Franco Antonino
- Classe I C Tumminello Leonardo
- Classe I D Cacioppo Filippo
- Classe II A Tabone Marco
- Classe II B Miceli Giovanni
- Classe II C Sberna Benedetta
- Classe II D Leggio Salvatore
- Classe II E Salvato Nicolò
- Classe III A Maggio Domenico
- Classe III B Ingoglia Nicolò
- Classe III C Cacioppo Francesca
- Classe III D Montana Tommaso
- Classe IV A Taormina Pietro
- Classe IV B Montalbano Salvatore
- Classe IV C Cacioppo Pietro
- Classe IV D Santangelo Giuseppe
- Classe V Am Amodeo Margherita
- Classe V Bm Cacioppo Calogero
- Classe V Af Cicio Giorgio
- Classe V Bf Rinaldo Francesco
- Classe diff. Gagliano Gaspare.

Consiglio di Circolo
Amodeo Giorgio, insegnante

ieri non c'era,
oggi c'è

NUOVO



... il caffè + giovane !

garantito da:

martorana geom. clemente

Industria del caffè

via F. Crispi, 97 • RIBERA • ☎ 61816

DI PRIMA TOMMASO

- Polleria
- Rosticceria
- Vendita di polli all'ingrosso

CORSO UMBERTO I, 108

TEL. 41.058 (Negozio)

TEL. 41.306 (Magazzino)

SAMBUCA DI SICILIA

ARREDAMENTI PER UFFICI
Macchine Elettro - Contabili
Programmate I.V.A.

CORRENTI VITTORIO
LAGOMARSINO

Filiale Lagomarsino:

Via Alcide De Gasperi, 79

Tel. (095) 374.007 - 373.989

CATANIA

Recapito Sambuca di Sicilia:

Corso Umberto I, 147

Tel. 41108

Per l'arredamento
della casa

Mobili, cucine componibili,
lampadari, generi per bambini

LEONARDO TUMMINELLO

Via Orfanotrofo, 17

telefono 41418

SAMBUCA DI SICILIA

LIBRERIA

Articoli da Regalo
Argenteria - Profumi

MONTALBANO -
MONTANA

C. Umberto I, 29

Tel. Ab. 41146 - SAMBUCA

GRECO PALMA
IN SCARDINO

LAMPADARI - REGALI -
MOBILI

Tutto per la Casa

CUCINE COMPONIBILI
L A M F

Lavori Artigianali

Via G. Marconi, 47
SAMBUCA DI SIC.

GIUSEPPE
TRESCA

ABBIGLIAMENTI
CALZATURE

Escusiva Confezione FACIS
Calzature Varese

Via Bonadies, 6 - Tel. 41182
Sambuca di Sicilia



Alfonso Di Giovanna, Direttore responsabile - Vito Gandolfo, Direttore amministrativo - Direzione, Redazione e Amministrazione: Corso Umberto I - Pal. Vinci - Sambuca di Sicilia (AG) - cc.p. 7/715 - Aut. Trib. di Sciacca, n. 1 del 7 gennaio 1959 - Abbonamento annuo L. 2.000; benemerito L. 5.000; sostenitore L. 10.000; Estero 10 dollari - Tipolitografia T. Sarcuto, Succ. F.lli Sarcuto - Agrigento - Pubblicità inferiore al 70% - Orario in Direzione: dalle ore 17 alle ore 20: eccetto festivi e il sabato.

DALLE PAGINE PRECEDENTI

Valle del Belice

traverso il quale si sono volatizzati 350 miliardi, stanziati in questi otto anni di dopo terremoto.

Di decentramento non se ne parla, di responsabilizzazione dei Comuni neppure. Proprio il contrario di quello che i terremotati sono andati a chiedere. E qui la delusione, la rabbia, la paura di vedersi davanti ancora anni di baracche circondate da immensi viadotti e da sopraelevate che muoiono in campagna.

Le proposte dei sindaci e dei sindacalisti sono state inutili. Gullotti e persino Moro, dal quale sono riusciti a farsi ricevere, hanno detto sostanzialmente questo: le case le avrete, però non ci dovete sindacare su come e quando le faremo; è un problema che spetta a noi risolvere.

Solo che le esperienze passate bruciano, sono ancora troppo vive. Tutti a Partanna, S. Ninfa, Menfi, Sambuca e S. Margherita Belice hanno davanti agli occhi tutti i giorni quelle gigantesche autostrade, quelle vie assurde, quei progetti costati miliardi, mentre per le case dovranno aspettare, come fanno da otto anni, che le assicurazioni verbali si trasformino in solide mura.

Alle dieci di sera del 31 marzo sono ripartiti, per fare altre diciotto ore di treno e ritornare con la loro rabbia e col sapore della sconfitta sulle labbra nella loro «Valle», che nel frattempo si rivoltava con blocchi stradali e con massicce manifestazioni in tutti i centri.

Cantina

sviluppo della Cantina, nel quadro di una nuova valorizzazione dell'agricoltura.

Dobbiamo intanto dire che il nuovo Presidente, cui avevamo augurato di superare i contrasti interni della Cantina e di impostare un serio programma di rinnovamento, non ci ha delusi.

Nell'assemblea dei soci del 21-3-1976, abbiamo ascoltato con vivo interesse la sua relazione, che ci è sembrata completa e responsabile. Conoscevamo da tempo le doti di equilibrio del Dr. Gandolfo, ma ora ce ne siamo ulteriormente convinti.

Con un simile Presidente, che si mostra aperto e disponibile verso tutti i soci, non si comprendono i motivi di contestazione da parte di alcuni soci, che si vogliono costituire a tutti i costi leader dell'opposizione, dimenticando che la Cooperativa non è una Assemblea Regionale o un Consiglio Comunale o Provinciale, dove certe deteriori forme di democrazia hanno portato all'immobilismo e all'incancrenirsi di problemi insoluti.

La Cantina, come più volte è stato scritto in questo giornale, ha suscitato grandi speranze tra gli agricoltori sambucesi, rappresentando essa lo strumento su cui impennare tutto l'intervento vitivinicolo, al fine di realizzare una politica agraria non dispersiva e assistenziale, ma chiaramente adeguata alle esigenze complessive del nostro paese e al confronto con le agricolture degli altri Stati membri della CEE.

I motivi che stanno alla base delle richieste e delle lamentele dei soci che si sono rifiutati di ratificare le nomine dei due nuovi amministratori è bene che siano ulteriormente chiariti, in un franco dialogo soci-Consiglio di Amministrazione e Presidente, non essendo mai produttivo, in una Cooperativa, il ricorso a mezzi procedurali rigidi ed eccessivamente legalitari, che portano quasi sempre all'affossamento della cooperazione più che alla soluzione dei veri problemi cooperativistici.

L'esperienza di questi ultimi mesi di gestione della Cantina ci ha insegnato che non basta semplicemente amministrare, ma che occorre proporre programmi validi, mobilitando consistenti forze sociali politiche ed economiche a loro sostegno, trasformando la partecipazione popolare in un fatto sempre più vasto e democratico, sul piano dello stimolo, della sperimentazione e della verifica delle proposte e della loro

possibilità di realizzazione.

Se l'individualismo degli agricoltori e la loro subordinazione nei confronti delle istituzioni e delle forze economiche dominanti sono i problemi di fondo da risolvere, tutto ciò diventa risolvibile solo proponendo e rendendo chiari gli obiettivi da raggiungere nell'economia vitivinicola e successivamente utilizzando la Cantina come strumento di attuazione e come mezzo per stabilire una autentica partecipazione degli agricoltori al raggiungimento di questi obiettivi.

Pensare di far vivere una Cantina Sociale come strumento di politica agricola ed economica che privilegia lo individualismo e che mantiene le posizioni di rendita fondiaria e parassitaria è pura illusione che può solamente allignare in ambienti conservatori e reazionari.

A nostro avviso, occorre pensare la Cantina come modello di «fabbrica verde autogestita dagli agricoltori», in cui si sviluppino altamente il reddito e la efficienza attraverso ulteriori forme cooperative e di associazionismo nel campo della produzione, trasformazione e vendita dei prodotti agricoli.

Ciò significa, di volta in volta, promuovere la gestione associata delle attrezzature agricole che sarebbero antieconomiche per la singola azienda, unificare o specializzare produzioni agricole, sviluppare l'assistenza tecnica e la formazione professionale, l'informazione socio-economica, studiare piani di razionale utilizzazione della manodopera agricola, realizzare le strutture interaziendali (dai magazzini agli impianti irrigui) necessario per l'esercizio di una moderna attività agricola.

Quindi la Cantina può e deve essere uno strumento innovativo nel momento in cui cambia la logica di politica agraria e a condizione che nel mondo agricolo si sviluppino consistenti processi di autogestione e di partecipazione.

Autogestione ed associazione devono essere infatti processi paralleli, sia per evitare di ricadere nei rischi di corporativismo sia per realizzare nuove forme di attività agricola, ma soprattutto per dare agli agricoltori un vero potere contrattuale nei confronti del settore industriale e commerciale che finora hanno goduto di una condizione di privilegio.

Tutto questo è utopia? Oppure al contrario è la risposta alle aspirazioni degli agricoltori, dei giovani come degli anziani, l'occasione di renderli protagonisti, di valorizzare capacità e virtù?

Se coloro che contestano l'attuale vita della Cantina hanno paura della realizzazione di queste nuove forme di gestione agricola lo dicano chiaramente. I soci della Cantina ne prenderanno atto, cercando di adottare le misure necessarie.

Disoccupazione

guiti. Per il diploma e la laurea il cui sbocco naturale è l'insegnamento ci si devono porre obiettivi immediati, concreti, che se attuati ridurrebbero di molto questa parte di disoccupazione.

L'attuazione del già previsto insegnamento di nuove attività nella scuola Media quali: il cineforum, le attività teatrali, il giornalismo, l'istituzione, o meglio l'applicazione, del dopo-scuola; la lotta all'evasione scolastica che apporterebbe un altro beneficio, la diminuzione della criminalità infantile. Perché non approfondire il livello di istruzione dei lavoratori del Sud istituendo dei corsi serali di scuola media? Si discute tanto sui beni naturali, sull'abbandono dei musei, perché non assumere giovani laureati in lettere e in materie artistiche ed impegnarli in questo settore? Voglio mettere in evidenza una soluzione interessante che mi si è prospettata dall'esperienza e dagli studi che sto compiendo. Lo Stato ha demandato agli Enti Locali, Regioni e Comuni, la creazione di centri, i famosi consultori. Cosa buona... ma affrontata con superficialità e scarsità di personale specializzato. L'ideale è molto efficace sarebbe dar vita, anche su quelle basi, a centri medico-socio-pedagogici. Il personale utilizzato

sarebbe: medici generici e specialisti, psicologi, pedagogisti, assistenti sociali. Questi centri avrebbero un'importanza fondamentale per il miglioramento culturale e civile dell'individuo, della coppia, della famiglia.

Perché non utilizzare i tecnici agrari per la trasformazione e l'aggiornamento delle colture nel Sud?

Perché non utilizzare ingegneri, architetti, geometri per il risanamento urbano e idrografico del nostro territorio?

Perché non incrementare la ricerca scientifica e la conseguente applicazione tecnologica?

Con l'entrata in vigore, nel '73 dell'IVA si sono resi necessari la costituzione di uffici commerciali: perché non

dovrebbero occuparsene i laureati in economia e i ragionieri disoccupati?

Faccio ancora delle considerazioni di carattere generale, ma fondamentali. Un contributo all'incremento dell'occupazione potrebbe venire dal superamento effettivo del lavoro straordinario e dal superamento della spinta al doppio lavoro. Queste ultime affermazioni urteranno, ma ciò è una delle due caratteristiche della verità.

Aggiungo che in Italia un milione di persone esercitano, più o meno legalmente un doppio lavoro.

Questi signori sono in gran parte impiegati delle amministrazioni dello Stato o degli Enti Locali.

I disoccupati intellettuali alla fine del '75 eravamo 350.000.

Commenti e deduzioni a chi leggerà.

**Assicurarsi è un obbligo
Assicurarsi bene è un dovere**

Compagnia Tirrena

DI CAPITALIZZAZIONI
E ASSICURAZIONI

Soc. per az. - Cap. Soc. L. 3 miliardi - Interamente versato - Fondi di Gar. e Ris. Tec. e Patr. al 31-12-1969 L. 42.407.632.480 - Iscr. Reg. Soc. Tribunale di Roma numero 1859/45

- Massima assistenza
- Perizie in loco ogni martedì
- Rilascio a vista di polizze e contrassegni

A G E N Z I A

Corso Umberto 15 - Sambuca di Sicilia (Ag)

Ditta

**MICHELE
ABRUZZO**

Corso Umberto I - Tel. 41193
SAMBUCA DI SICILIA

**TRATTORI CARRARO
MOTOZAPPE PASBO**

Contributo del 50% anticipato

DITTA

MARIO LA BELLA

Fabbrica Mattoni

in Cemento - Ceramica

Rivestimenti e Sanitari

Corso Umberto I, 45
Tel. abt. 41211 - Fabbrica 41210
SAMBUCA DI SICILIA (AG)

OLIMPIA

**LAVANDERIA-TINTORIA
SERIETA'
GARANZIA
PRECISIONE**

Corso Umberto I, 110
92017 Sambuca di Sicilia (AG)

Bar - Ristorante

«LA PERGOLA»

ADRAGNA - SAMBUCA DI SICILIA

Aperto tutto l'anno

Matrimoni - Battesimi - Banchetti
d'occasione - Ottima cucina con squisiti piatti locali a pochi passi dalla zona archeologica di Adranone.

CASE

PREFABBRICATE

Sicurezza antisismica

**STEFANO
CARDILLO**

Via Nazionale - Sambuca di S.

**RICAMBI ORIGINALI
AUTO-MOTO**

**GIUSEPPE
PUMILIA**

Corso Umberto, 90
(Sambuca di Sicilia)